

UN'AMICA RITROVATA

Anche se i preparativi per la partenza furono scaglionati nel tempo con grande anticipo, arrivammo alla vigilia stremati non solo per la fatica ma soprattutto per l'emozione. Cambiare vita, nel senso più radicale del termine, per due adolescenti può essere un evento eccezionale ed insieme sconvolgente, che lascia il segno nel bene e nel male.

Per me fu organizzata una festa di addio dai miei compagni di classe con inevitabili lacrime finali ed un regalo: un beauty-case bianco, che conservo gelosamente e che ancora utilizzo. Ha la bellezza di 36 anni e sembra acquistato solo ieri.....

Io ero quattordicenne, mio fratello Tonino aveva 12 anni ed Elio 4 quando siamo tornati in Italia dopo una permanenza di 10 anni. Io e mio fratello Tonino abbiamo frequentato le elementari e la corrispondente scuola media in un paese anglosassone, il Canada, paese vastissimo, con una densità di popolazione molto bassa e con immense risorse naturali. La nostra città di residenza era Toronto, che oggi conta circa 3 milioni di abitanti ed è una tipica grande città canadese, né bella né brutta, con caratteristiche moderne ed edifici vecchi, che certamente non possono competere con le antichità del nostro Paese.

Di questa parentesi decennale canadese io non ho mai parlato volentieri e dopo tanto tempo il forzato ritorno in Italia la sento ancora come una specie di violenza inflittami, dato che tutto sommato io in Canada ci stavo benissimo. Ero benvoluta dalle mie amiche, andavo bene a scuola e mi si prospettava un futuro di studi importanti. Le mie origini italiane non rappresentavano niente di particolare per me. Invece ci fu questa decisione improvvisa dei miei genitori di tornare in Italia a cui ci ribellammo, ma non più di tanto.

Le insicurezze e le malinconie che ci accompagnano sono dovute, forse, alla nostalgia di certi ricordi, odori, sapori, che rimangono impressi nella memoria ed ogni tanto ritornano prepotenti..Ricordo il profumo della pasticceria che vendeva delle crostatine di ciliegie, che io e mio fratello compravamo; la freschezza del gelato al limone della gelateria siciliana; il profumo del bollito il sabato; il caldo-umido opprimente delle estati; tutta quella bellissima neve, bianca, che non finiva



Teresa con l'amica ritrovata Teresa K.

mai di stupirmi.

L'inserimento in Italia non fu facile, nonostante il nostro spirito di adattamento e nonostante fossimo stati accolti con simpatia dai parenti. Ero ansiosa di scoprire il paese, di conoscere ragazze con cui fare amicizia: ma c'era ben poco da esplorare per una adolescente in un paese di 3500 abitanti. I giovani mi guardavano come una specie di marziano e si meravigliavano che in fondo fossi una ragazza come le altre. Le amicizie furono inevitabilmente filtrate; le uscite regolamentate da orari precisi. La scuola rappresentò lo scoglio più difficile per noi che non avevamo dimestichezza con la lingua. Non essendoci allora equipollenze di titoli di studio, fui costretta a seguire la scuola privatamente per conseguire poi, da privatista, la licenza media. Oltre l'italiano, dovetti affrontare anche lo studio del latino, che per me era altro che arabo. Per fortuna i miei insegnanti furono bravi, ma a me mancava troppo la scuola. Mi mancavano i miei compagni di classe, avevo nostalgia della mia casa, della biblioteca dove andavo a prendere i libri in prestito, le piste di pattinaggio che frequentavo d'inverno, il cinema dove andavo con mio fratello portandoci dietro i semi di girasole, che sgranocchiavamo, oppure un melograno!

Per fortuna non ci fu il temuto disastro agli esami di licenza media e me la cavai

La casa di Teresa in Shannon Street



bene tra lo stupore di tutti.

Sono tornata a Toronto con Tonino, mio marito, dopo 36 anni. Contemporaneamente ho compiuto 50 anni ed ho festeggiato le nozze d'argento. Non potevo sperare di meglio.

Abbiamo ritrovato la mia migliore amica, Teresa K., dico abbiamo perché Tonino ha insistito perché la ritrovassi. Ha insistito che la cercassi non perché io non desiderassi farlo ma perché mi sembrava una impresa impossibile ritrovarla dopo 36 anni e non sempre la combattività e la tenacia, estranee al mio carattere, mi accompagnano nelle azioni. Invece, al secondo tentativo telefonico, ritrovo la madre che si ricorda di me e mi mette in contatto con Teresa. La mia vecchia amica, una

biondina di origine polacca con una lunga treccia e dalla pelle trasparente, è oggi una donna matura, di professione infermiera, con tre figli più o meno dell'età dei miei e, strana coincidenza, uno di essi si chiama Stefanie, come il mio Stefano!

L'incontro è stato preceduto da momenti di grande emozione da parte di entrambe, emozione che poi si è sciolta in un lungo abbraccio. Lei non è cambiata nel carattere. Gli anni non le hanno spento il sorriso, sempre pronto, e l'entusiasmo che tuttora conserva intatto. Mi ha confessato, dopo tanto tempo, che rimase sbigottita all'idea della mia partenza, che non era una vacanza, come pensava, ma una cosa definitiva. Come spiegarle che tutti gli eventi più importanti della mia vita li conservo per me perché non amo dividerli per una sorta di pudore?

Ancora non ci credo che è capitato a me di poter ritrovare un'amica, proprio come in quelle trasmissioni televisive spettacolari in cui avvengono ritrovamenti

St. David's School



di parenti ed amici inaspettatamente.

L'ho cercata la mia amica, come ho cercato la mia vecchia casa e la mia scuola, perché in tutti questi anni i miei ricordi si erano come sbiaditi ed a volte sembrava appartenessero solo alla mia immaginazione. Invece sono veri; ho rivisto la mia casa, la mia scuola e la mia più cara amica, Teresa, è ancora lì, sta bene ed è una persona meravigliosa ed io ho avuto il privilegio di essere sua amica. Una fetta della mia vita si è come materializzata, tornando nei posti dove ho trascorso la mia infanzia e la mia adolescenza. Ho capito che poi non è tanto importante dove vivo; importante è, invece, cercare dentro di sé le risorse necessarie per vivere appieno la propria esistenza.

Teresa Maiello